

# Time: il personaggio dell'anno siete voi navigatori in Internet

Il settimanale Usa ha deciso di dedicare la copertina alla democrazia digitale

di Roberto Rezzo / New York

**SPECCHIO DELLE MIE BRAME.** Il settimanale Time ha deciso di assegnare il titolo di personaggio più influente dell'anno a un soggetto collettivo: ai milioni di persone che navigano su Internet, si scambiano informazioni, messaggi, musica e video. La

copertina del numero oggi in edicola sarebbe piaciuta a Andy Warhol: lo schermo di un personal computer che riflette il volto del lettore. Un istante di celebrità per tutti come vuole la pop art. Time nelle motivazioni si spinge ben oltre il fenomeno di costume e annuncia una vera e propria rivoluzione. Celebra l'avvento di una nuova era: quella della democrazia digitale. Il 2006 non è stato solo l'anno della guerra in Iraq e della crisi in Libano, della Corea del Nord alle prese con i test atomici e dell'Iran che sfida gli Stati Uniti - osserva il settimanale - Guardando con una lente diversa si vede la storia di una comunità con un livello di collaborazione senza precedenti. Il cosmico sapere enciclopedico di Wikipedia e il milione di canali su YouTube. Questo è l'anno in cui una moltitudine di persone strappa conoscenze e poteri solitamente privilegio di pochi e si aiuta in modo reciproco. Questo non solo sta cambiando il mondo ma il modo in cui il mondo sta cambiando. Gli internauti secondo Time sono stati più influenti di altri personaggi che comunque hanno dominato la scena mondiale. E fra questi cita il dittatore nordcoreano Kim Jong, papa Benedetto XVI e il terzetto che ha fatto il bello e il cattivo tempo a Washington: George W. Bush, Dick Cheney e Donald Rumsfeld. «Se avessimo scelto un singolo personaggio, probabilmente la copertina sarebbe andata al presidente iraniano Mahmoud Ahmadinejad», spiega il direttore Richard Stengel. Nel 1966 era stata la generazione sotto a 25 anni a essere proclamata personaggio dell'anno; nel 1975 le

## IRAN Municipali Molte donne tra gli eletti

**TEHERAN** Le elezioni municipali iraniane sono state contrassegnate da un grande successo delle donne, che hanno vinto le sfide con gli uomini in diversi grandi centri. La venticinquenne Fatemeh Houshmand, una studentessa vicina ai riformatori, è stata la più votata nella città meridionale di Shiraz. Ad Arak, nel centro, a raccogliere più voti di tutti è stata Fariba Abaghehi, responsabile della sezione giovanile del principale partito riformista, il Fronte per la partecipazione. Le donne hanno vinto anche a Ardebil, Zanjan e Hamadan. Sono state circa 7.000 le donne scese in campo nelle elezioni municipali su un totale di 235.000 candidati.

to di «democrazia digitale» è molto aleatorio e in ogni caso si tratta di un traguardo ancora molto lontano. Il moderno concetto di digital divide - guardato sotto la lente delle statistiche - ripropone una situazione vecchia come il mondo: i ricchi diventano sempre più ricchi e i poveri sempre più poveri. Non solo alle meraviglie della Rete accede soltanto una frazione della popolazione mondiale, ma l'accesso è altra cosa dall'ottenere un reale vantaggio dalle nuove tecnologie. Nei Paesi industrializzati - secondo i dati dell'International Communication Union - utilizza un personal computer online il 58,3% della popolazione. Nel cosiddetto Terzo mondo appena il 6,7 per cento. E non migliora né i saperi né la vita del ragazzino vietnamita che salta la scuola per andare ad ammazzare alieni all'Internet Café. Insomma non basta un personal computer per cancellare il digital divide. Lo scorso anno Time aveva proclamato vincitori Bill e Melinda Gates insieme alla rock star Bono per il lavoro svolto nella lotta alla povertà e alle malattie.

donne americane; nel 1982 il personal computer. Il riconoscimento attribuito agli utenti Internet non è stato accolto con unanime soddisfazione. Un editoriale pubblicato da Cdn - bibbia online di tutto ciò che riguarda il mondo informatico - osserva: «È possibilissimo che ci siano milioni di piccolo comunità di cittadini che partecipano a forum e scrivono sui blog che la guerra in Iraq è stata una pessima idea e che bisogna riportare le truppe a casa il più presto possibile. Ma alla fine con tutta questa influenza ecco quello che succede: Bush ignora il rapporto dell'Iraq Study Group e sta seriamente pensando di mandare altre 20mila truppe nel teatro iracheno». Gli esperti avvertono che il concet-



Il recupero del corpo di un immigrato annegato al largo delle isole Canarie in una immagine di repertorio. Foto Ansa-Epa

## Naufragio di clandestini, 100 dispersi

Recuperati in 24 al largo del Senegal, per due settimane in balia dell'oceano

di Marina Mastroiucola

**UNA TEMPESTA,** la rotta perduta, le scorte d'acqua finite. Smarriti nell'Atlantico per due settimane, solo in 24 sono stati salvati. Degli altri a bordo, forse 100 senegalesi, non resta che il ricordo confuso nei racconti dei superstiti stremati. «Annegati,

qualcuno dice caduti in mare. Qualcun'altro ricorda un incubo peggiore: «gettati in acqua». È finito in tragedia l'ennesimo tentativo di migranti clandestini di raggiungere le Canarie, porta dell'Europa e del sogno di un lavoro. Salpati il 3 dicembre scorso da Bologna, in Casamance, stipati in 127 su un'imbarcazione leggera senza alcun riparo, non sono mai arrivati alle spiagge spagnole. Da ieri la

Marina senegalese e il dipartimento nazionale dei vigili del fuoco hanno avviato le ricerche, nella speranza di trovare sopravvissuti. Non sono di grande aiuto le indicazioni dei naufraghi recuperati dai pescatori al largo della costa senegalese e trasportati d'urgenza all'ospedale di Saint Louis. Tutti sono disidratati, sfiniti, qualcuno è ferito. «Erano visibilmente affamati e assetati», ha raccontato un medico del pronto soccorso, dove i naufraghi hanno ricevuto le prime cure. Nessuno è in pericolo di vita, non hanno nulla che non possa essere curato con qualche giorno di cure intensive e tanto riposo. Ma dentro qualcosa si è spezzato. «Hanno allucinazioni, sono in uno stato di depressione. Dopo l'incubo che hanno vissuto hanno bisogno di una terapia psicologica».

Una tempesta quando l'imbarcazione era al largo del Marocco, «onde altissime», questo ricordano. Da quel momento in poi il caos e la decisione di tornare indietro. Sono in molti a raccontare di litigi a bordo, per decidere quale rotta tenere, mentre si assottigliavano le scorte di cibo e acqua: dovevano bastare per un viaggio di pochi giorni, nessuno aveva previsto due settimane di mare, a bordo c'era anche un navigatore satellitare Gps che avrebbe dovuto aiutare a raggiungere ra-

pidamente le Canarie. Invece è finito tutto, l'imbarcazione è andata alla deriva per giorni, a bordo deve essere stato un inferno. Fame, freddo, un mare terribile. «Abbiamo bevuto acqua di mare», raccontano i superstiti. Qualcuno azzarda: «Tutto è successo perché a bordo hanno cominciato a litigare». Solo pochi giorni fa un'altra imbarcazione con 29 persone a bordo aveva fatto naufragio, finendo su una spiaggia a nord di Dakar dopo un inutile tentativo di raggiungere le Canarie e 16 giorni di estenuante navigazione. Sono stati fortunati, come i 490 recuperati nell'Atlantico solo nei primi 8 mesi di quest'anno. Altri non lo sono stati altrettanto, la Croce rossa internazionale e la Mezzaluna rossa stimano che in fondo all'oceano ci siano tra i 2000 e i 3000 cadaveri di persone annegate nella traversata dall'Africa alle sole Canarie, dove quest'anno sono sbarcati 25.000 clandestini. Il governo Zapatero ha promesso aiuti per 20 milioni di euro al Senegal, come contropartita per la collaborazione nel frenare il flusso migratorio. Finora gli accordi tra i governi africani - Senegal, Marocco, Capo Verde e Mauritania - e l'Unione europea per il pattugliamento delle coste non sono serviti a rallentare il flusso di migranti. Si parte lo stesso, ma da località più a sud, allungando tempi e rischi della traversata.



## Più di 1000 sorrisi in 7 paesi del mondo

Grazie al tuo aiuto, in pochi mesi abbiamo portato il sorriso ai bambini di Italia, Eritrea, Brasile, Sri Lanka, Bangladesh, Burundi e Guatemala

 **forasmile**  
acqua.cibo.salute.sviluppo

Numero Verde  
**800-034592**  
www.forasmile.org

LONDRA

## La fidanzata del principe: «No al Natale con la regina»

**LONDRA** Non andrà al pranzo di Natale dalla regina Elisabetta, non almeno fino a quando non sarà, se mai lo sarà, una Windsor. Kate Middleton, la fidanzata del principe William, ha graziosamente rifiutato l'invito a corte, annunciato dalla stampa britannica come l'anticipo indebito di un prossimo matrimonio. Perché quando mai si è vista la regina invitare estranei al pranzo di Natale? Ma la ventiquattrenne, che da tre anni fa coppia con il primogenito di Carlo e Diana e da uno ci convive, preferisce stare con mamma e papà, nella grande villa affittata in Scozia per l'occasione. Non che abbia qualcosa contro il Natale dagli Windsor, tradizionalmente festeggiato nel castello di Sandringham, una della quattro residenze ufficiali della famiglia regnante. L'anno scorso, per dire, era stata invitata a partecipare alla battuta di caccia del 26 dicembre, altrettanto tradizionale del tachi-

no sulla tavola imbandita della regina. «Kate - ha spiegato al Mail on Sunday un amico della ragazza - ha fatto sapere che andrà a Sandringham quando farà parte della famiglia reale. Farà il Natale con loro se lei e William si sposeranno, cosa che non è stata ancora decisa». La spiegazione ufficiale è che Kate vuole restare con i familiari, riuniti per la prima volta dopo la morte di entrambe le nonne, ma è comunque un no. Non c'è male per una ragazza di 24 anni, forse stanca di essere passata allo scanner di Buckingham Palace, in attesa di una promozione al rango di fidanzata ufficiale. Un'alzata di spalle che si fa beffe della condiscendenza con la quale era stato sottolineato l'invito a corte: Kate vuole stare in famiglia e anche se «vorrebbe passare il Natale con William ed è molto onorata dell'invito della sovrana», la sua famiglia è ancora quella di mamma e papà.